

Netanyahu deve essere portato di fronte alla giustizia. Ma non possiamo fermarci qui.

 www.thenation-com.translate.google.com/article/world/israel-war-crimes-charges-hind-rajab-foundation

December 11, 2024



Lo scorso maggio, Hind Rajab, una bambina palestinese di 5 anni di Gaza, è stata assassinata dall'esercito israeliano, insieme al resto della sua famiglia. La loro auto è stata presa di mira da un carro armato israeliano mentre fuggivano dal bombardamento del quartiere di Tel al-Hawa. La famiglia di Hind è stata uccisa dal primo giro di fuoco, lasciando lei e la cugina adolescente sole nell'auto intrisa di sangue, circondate da cadaveri. La cugina ha chiamato la Mezzaluna Rossa palestinese per chiedere aiuto.

La Mezzaluna Rossa ha diffuso una registrazione della chiamata al pubblico; in essa, si può sentire Hind urlare per l'incendio in corso e per il carro armato in avvicinamento. Anche i medici che inizialmente avevano tentato di raggiungere la scena sono stati assassinati, nonostante l'esercito israeliano avesse promesso loro un passaggio sicuro. Quando altri medici sono finalmente riusciti ad arrivare ben 12 giorni dopo, Hind e suo cugino erano morti, la loro auto crivellata da oltre 300 proiettili. Un'indagine di Forensic Architecture ha scoperto che gli operatori del carro armato israeliano che hanno ucciso Hind e la sua famiglia, così come gli operatori dell'ambulanza, avrebbero potuto vedere che l'auto era piena di civili, compresi bambini piccoli.

L'omicidio di Hind ha scatenato un clamore internazionale, che a sua volta ha portato le Forze di difesa israeliane (IDF) a condurre un'indagine farsa sull'omicidio. Gli investigatori israeliani hanno concluso , contrariamente a tutte le prove e a tutte le indagini indipendenti, non solo che non era stato commesso alcun crimine, ma che i soldati israeliani non erano nemmeno nella zona in quel momento. Era una bugia così sfacciata che poteva provenire solo da un'entità abituata all'impunità.

È da Hind che la nostra organizzazione, la Hind Rajab Foundation (HRF) , trae il suo nome. La nostra missione è tanto semplice quanto scoraggiante: assicurarci che i soldati che hanno assassinato Hind incontrino giustizia, insieme ai loro leader e a tutti gli altri assassini dell'IDF.

Non c'è mai stata alcuna speranza che Israele avrebbe ritenuto i propri responsabili dell'omicidio di Hind. Una volta adottato il genocidio come obiettivo, la legittimazione dell'omicidio di massa è diventata una conclusione scontata. I tribunali internazionali hanno cercato di colmare la lacuna: il 21 novembre, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant (insieme a un mandato per Mohammed Deif, il capo delle Brigate Izz al-Din al-Qassam di Hamas).

I mandati contengono accuse sia per crimini di guerra che per crimini contro l'umanità, vale a dire crimini commessi come "parte di un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile di Gaza". Sia Netanyahu che Gallant sono accusati di aver usato la fame come arma di guerra, di aver diretto attacchi contro una popolazione civile e di aver "intenzionalmente e consapevolmente privato la popolazione civile di Gaza di beni indispensabili alla loro sopravvivenza, tra cui cibo, acqua, medicine e forniture mediche, nonché carburante ed elettricità", tra le altre accuse.

Nonostante l'assenza dell'accusa di genocidio, un crimine che Israele sta palesamente commettendo , questo è un gradito passo verso la giustizia per uno Stato che ha goduto di impunità sin dalla Nakba, il primo atto criminale della sua fondazione.

Ma mentre Netanyahu e Gallant potrebbero essere i due maggiori responsabili dell'attuale genocidio, la ricerca della giustizia non può fermarsi a loro. Come per ogni genocidio, sono parte di un'imponente impresa criminale.

L'omicidio di Hind è un episodio particolarmente straziante, ma non è unico. Atrocità simili si verificano quotidianamente in tutta Gaza. Bambini vengono colpiti alla testa e all'addome da quadricotteri, intere famiglie vengono annientate da bombardamenti aerei e persone vengono bruciate vive nelle loro tende di fortuna. Netanyahu e Gallant sono responsabili di ogni massacro, ma non lo sono da soli.

In effetti, non c'è motivo di credere che Netanyahu o Gallant abbiano ordinato direttamente l'omicidio di Hind, e non c'è motivo di credere che uno dei due uomini fosse a conoscenza dell'omicidio prima che diventasse uno scandalo internazionale. Hind,

come tanti altri a Gaza, è stata assassinata da soldati che hanno deciso di sterminare un bambino per promuovere la loro guerra di sterminio contro un intero popolo. Come tanti altri a Gaza, è stata assassinata da soldati certi della loro licenza di uccidere civili.

Proprio come i mandati della CPI significano che Netanyahu e Gallant non possono più mettere piede in gran parte del mondo senza essere arrestati, l'HRF sta lavorando per porre fine all'impunità per i singoli soldati dell'IDF, i loro complici e i loro complici, ovunque vadano. I mandati di arresto della CPI sono stati emessi contro due degli uomini che hanno dato gli ordini. Ma anche quei "torturatori" incaricati di eseguire gli ordini devono essere ritenuti responsabili.

A tal fine, abbiamo presentato denunce e petizioni legali alle procure di otto paesi contro 28 individui per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Ogni petizione e denuncia contiene significative raccolte di prove che stabiliscono la responsabilità penale individuale dell'imputato. A sottolineare sia la cultura dell'impunità che la dedizione allo sterminio all'interno dell'IDF, una gran parte delle nostre prove è tratta da foto e video dei soldati stessi. Spesso si sottolinea che Gaza è il primo genocidio trasmesso in live streaming; meno spesso si sottolinea che gran parte del live streaming è fatto dagli stessi autori.

In un caso, l'HRF ha presentato una denuncia a Cipro contro l'ufficiale di riserva israeliano Elisha Livman, dopo che siamo stati informati della sua presenza nel paese. Tra le prove contro Livman contenute nella denuncia c'è un filmato in cui dà fuoco a una casa civile a Gaza mentre dichiara: "Non ci fermeremo finché non bruceremo tutta Gaza". Il codice penale di Cipro, come quello di molti altri stati, prevede il perseguimento di gravi crimini internazionali, compresi quelli commessi al di fuori del territorio cipriota, secondo la dottrina della giurisdizione universale. Di fronte a un potenziale arresto, Livman è fuggito dal paese con l'assistenza diretta del governo israeliano, come riportato dal quotidiano israeliano *Israel Hayom*. Sebbene Livman sia riuscito a sfuggire all'arresto, l'episodio dimostra l'obiettivo e l'efficacia della strategia dell'HRF: che nessun killer dell'IDF possa mai più trovare un rifugio sicuro al di fuori della culla insanguinata del suo stato coloniale.

Sebbene l'HRF abbia presentato una denuncia alla CPI contro oltre 1.000 soldati delle IDF nominati individualmente, supportata da oltre 8.000 prove verificabili, tra cui video, registrazioni audio, relazioni forensi e post sui social media, ci sono poche speranze che la corte, gravemente sottofinanziata, riesca a gestire il numero di processi richiesti dal genocidio.

A meno che e finché non venga istituito un tribunale internazionale specificamente per i crimini commessi durante il genocidio in corso in Palestina sul modello del Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia o per il Ruanda, rendere giustizia alla maggior parte dei colpevoli sarà un compito delle corti nazionali. L'HRF esorta tutti gli stati ad arrestare tutti i loro connazionali che tornano dal servizio nelle IDF quando le prove indicano la commissione del crimine di genocidio, crimini di guerra o crimini contro l'umanità (nella

denuncia dell'HRF alla CPI, ci sono oltre 30 persone con doppia nazionalità). L'HRF esorta inoltre gli stati ad arrestare soldati delle IDF non nazionali che si trovano nel territorio di uno stato, in base al principio della giurisdizione universale.

Popolare

Scorri →

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.

Tutti i genocidi sono eventi singolari, ma tutti indicano lo stesso imperativo: le condizioni che ci hanno condotto fin qui devono cambiare, mai più, mai più *questo*. In *Education After Auschwitz*, il teorico critico tedesco Theodor Adorno scrisse: "Walter Benjamin mi chiese una volta a Parigi durante la sua emigrazione, quando tornavo ancora sporadicamente in Germania, se ci fossero davvero abbastanza torturatori laggiù per eseguire gli ordini dei nazisti". La sua risposta fredda, e quella della storia: "Ce n'erano abbastanza". Ora, come allora, le condizioni che consentono il genocidio rimangono le stesse. Solo l'uniforme dei torturatori è cambiata. E ora, come allora, è obbligo collettivo dell'umanità trovare coloro che hanno impartito gli ordini di sterminio e coloro che li hanno eseguiti, tutti quanti, e assicurarli alla giustizia per i loro crimini.

[Dyab Abou Jahjah per la Fondazione Hind Rajab](#)

Dyab Abou Jahjah è il presidente della Fondazione Hind Rajab.